

Bologna 27.01. 2013

Carissimi amici e benefattori dello Studentato per le Missioni.

Dopo qualche giorno di ferie allo Studentato per le Missioni, sto per tornare nel paradiso-inferno de Mozambico, dove il volto bello e sfigurato dell'uomo e del suo Dio si sovrappongono.

Nel viaggio di ritorno mi accompagna, sostiene, incoraggia la vostra preghiera, il vostro cuore, la vostra bella testimonianza di vita cristiana.

La vostra preghiera, affetto, solidarietà sono un prezioso e incancellabile atto di misericordia e bontà di cui siete potente mediazione, regalo da tenermi stretto lungo le strade polverose della missione.

Vi riconosco come amici di Dio, sorelle e fratelli nell'unica grande missione di squadernare il Tutto nel frammento, Dio nel quotidiano della nostra strada, della nostra vita.



*p. Giuseppe Meloni al termine della s. Messa domenicale*

Ritroverò la terra che amo, il Mozambico, più povera e più tesa di come l'ho lasciata a dicembre scorso. Come è incredibile, quasi shockante, nel giro di una notte, ritrovarsi in fondo al treno della storia, nel vagone di chi non conta.

Quanto sta succedendo sullo scacchiere del mondo, la crisi economica, si ripercuote in Mozambico in maniera violentissima in termini di costo della vita. Gli alimenti base, il pane, il riso, i fagioli... tutto in crescita. C'è tensione in capitale, si ha come l'impressione che da un momento all'altro la situazione possa degenerare: la gente non ce la fa più nella strenua lotta per la sopravvivenza, mentre i grandi del paese si spartiscono la torta delle immense ricchezze energetiche e di materie prime del Paese. Nelle piazze e crocevia ritroverò il grande formicaio dei molti, alla stremante ricerca di qualcosa da mettere nel piatto.



*Ragazzi e bambini abbandonati e malati di AIDS del Centro Hakumana dove p. Giuseppe Meloni collabora.*

Speriamo, speriamo, speriamo... in Mozambico si vive di speranza. La mattina si spera di arrivare a sera, la sera si spera di vedere un altro giorno.

Ritroverò anche il grande sorriso e abbraccio dei molti giovani dell'università, dei ragazzi e adolescenti della parrocchia che cantano e danzando con me e attorno a me... nella messa a 40 gradi sotto un tetto in eternit.

Vi scrivo, carissimi amici e benefattori dello Studentato per le missioni, per dirvi grazie, un grazie che ha il volto dei giovani che ancora una volta possiamo aiutare negli studi e nella vita attraverso la vostra solidarietà.

Vi scrivo per chiedervi una preghiera, quella che sapete fare così bene, quella che fa cantare gli angeli con voi, un salmo, una lode, un'invocazione. Ho mille intenzioni da affidarvi, mille situazioni, mille croci, ma una è al centro del cuore: che io, che voi, che noi... che Lui, Signore delle misericordie, ci faccia suoi.

Vi benedico nel Signore, perché ogni vostro desiderio trovi in Lui la sua ispirazione e successo, perché ogni schiavitù sia liberata dai nostri cuori, fino a dire con Gesù: "Venite a me voi tutti, affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò".

Mentre mi accingo a partire, vi mando un grande abbraccio, sentendo che sull'aereo che mi riporta in Mozambico non sono solo.

p. Giuseppe Meloni scj